Anno XIX — Giovedì 28 Maggio 1885 — N. 126

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio contiene:

1. R. decreto che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Tufo.
2. R. decreto concernente la tassa di famiglia nel comune di Mortano.
3. R. decreto concernente la tassa di famiglia nel comune di Bosa.
4. R. decreto concernente la tassa di famiglia nel comune di Pianura.
5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 maggio.

Quando si deve fare della politica estera intraprendente non si può a meno di considerare come la fanno anche quelli a cui ci troviamo in qualcosa associati, ed i di cui effetti si riflettono sulla nostra. Ed ora, per quanta sia la simpatia con cui abbiamo guardato sempre al Gladstone benevolo costantemente all'Italia, non possiamo a meno di considerare, che la sua politica estera è molto incerta, oscillante, quanto e forse, che è tutto dire, più di quella del valente giureconsulto Mancini.

Se questi non ha trovato la chiave del Mediterraneo nel Mar Rosso, conviene dire, che anche il Gladstone ha perduta nel Nilo la chiave con cui si regolava un tempo come un orologio la politica inglese.

Difatti, se noi torniamo dal bombardamento di Alessandria in poi sulla politica del Governo inglese nell'Egitto, non vi troviamo in essa che inconseguenze e contraddizioni. Nè gli Egiziani, nè l'Europa, nè la stessa Inghilterra hanno ragione di esser paghi della politica da questa usata in Egitto. Quando si è in casa d'altri, sia come padroni, sia come tutori, bisogna pur sapere quello che si vuole ed agire con un sistema, che non manca nemmeno ai Francesi a Tunisi, non già essere sempre incerti su quello che si vuole ed è necessario di fare, nuocendo così a sè stessi ed al paese cui s'intende di governare, o far governare a proprio modo.

L'Inghilterra non governa più l'Egitto nè nell'interesse del medesimo, nè nel suo proprio, nè in quello di tutta l'Europa che può avervi degl'interessi; ed ha poi anche il torto di non lasciar mai comprendere agli altri, nemmeno a' suoi amici ed a quelli da cui si attende una cooperazione, quello che intende di fare in quel paese. All'Egitto si fecero perdere delle importanti provincie cui esso aveva saputo acquistarsi. Esso è rovinato finanziariamente, con danno suo proprio e de' suoi creditori europei. Non può governarsi da sè e non è governato da altri. Non sa che cosa può fare oggi, nè quale sorte gli è serbata per il domani.

Nell'Egitto la Russia ha trovato la chiave dell'Afganistan e forse la Francia quella di Tripoli e noi, invece di una politica espansiva fatta in accordo con una potenza che ha grande interesse di mantenere il Mediterraneo e le sue vie liberi per tutti, soffriamo delle incertezze altrui, che aggiunte alle nostre proprie aggravano la nostra situazione.

Cominciano del resto anche nell'Inghilterra ad essere inquieti per questa politica sconclusionata del Gladstone e de' suoi colleghi, e si prevede perfino non lontano il suo ritiro dal potere. Facciano essi.

Si comincia a sentire la influenza della malattia di De Pretis, del quale si dice, che ci vorrà del tempo prima che possa dedicarsi agli affari. E intanto? E poi se questi malanni si riprodurranno, se... Intanto la Camera continua nella sua solita svogliatezza, e si dice, che fuori della legge sui Ministeri e dei bilanci non tratterrà altro in questa sessione.

Variano molto le opinioni circa al Congresso sanitario internazionale, ed ai suoi risultati. Avremo qui tra giorni un convegno internazionale anche di anticlericali.

A proposito del festeggiamento a Gregorio VII per un anniversario che rimonta ad otto secoli fa, uno disse: «Non bastano ottocento anni a maturare le nespole clericali! E vedrete quanto sono ancora acerbe!»

MEMENTO OPPORTUNO

Stampiamo, prendendolo dall'*Unione liberale* redatta dal valente pubblicista Colautti, un articoletto che ci sembra un opportuno *Memento*, da lui scritto mentre la salma di Terenzio Mamiani era portata da Roma a Pesaro. Esso dovrebbe far pensare a molti:

«Ahimè! questa falsa primavera non è che l'autunno d'Italia. I suoi figli migliori cadono ad uno ad uno, come le foglie di una quercia gigantesca. L'arbore rifiorirà esso ancora?

«Se ne vanno! La vecchia generazione, che ci aveva dato una patria — questa patria che serviamo e che ci serve così poco — finisce di morire. È il crepuscolo di un'epoca stupenda; è l'epilogo di un poema in azione — il risorgimento italiano.

«Ogni anno che scorre rapisce all'Italia — novella Niobe — uno dei suoi liberatori. Chi resta?

«Gli usufruttuarii. Quelli che operavano o insegnavano lasciano il posto a quelli che parlano o digeriscono. E' il periodo creativo che si chiude con essi. La loro — diciamolo alto in mezzo a tutte queste nenie retoriche e a queste lagrime artificiali — la loro è l'agonia del patriottismo.

«Deplorabile, ma inevitabile! Oggi si fa il chilo dell'indipendenza. Siamo troppo liberi per non essere malcontenti. Non sapendo rifare, vorremmo disfare. Tanto per ricominciare....

«In un quarto di secolo, quale decadenza! Il 1860 era l'*epos*; il 1885 è l'epa. Quella era l'età dei lavoratori; questa è l'età dei gaudenti. Ai martiri succedono i retori; ai soldati, gli affaristi.

«Se ne vanno! Che volete farci?

«E' la legge delle generazioni. Caduti i giganti, sono i nani che trionfano, come nella *Tetralogia* wagneriana. E' il regno dei Nibelungi che comincia, o piuttosto che continua in Italia. Giacchè il morto di oggi era un dimenticato di ieri.

«A che tutte queste pompe funebri? Alle ombre dei nostri grandi non abbisogna nessuna *rèclame* postuma: esse non domandano che l'imitazione. Ma, se non furono imitati da vivi, lo saranno dopo morti?

«Noi siamo pronti a dar loro iperboli e corone, lapidi e sonetti. Ma su queste tombe, che dovrebbero essere per noi tante are civiche, nessuno getta i rancori, le cupidigie, le codardie, le bassezze della sua anima da liberato.

«Noi esageriamo nelle manifestazioni di cordoglio, appunto per non essere obbligati ad altro. L'apoteosi a spese pubbliche non costa nulla ai privati. La lode è un incenso economico che dispensa da ogni altro sacrificio.

«Così il lutto è nel vestito, non nell'anima; sul cappello, non nel capo. Si encomia ad alta voce il grande scomparso colla riserva mentale di non emularlo. E quando l'illustre cadavere è collocato nell'ultimo treno o composto nell'avida fossa, tutto è finito — come dicono i resoconti dei giornali. Oh, sì, tutto è veramente finito!...

«Questo avrebbero dovuto confessare ieri a Roma le prefiche ufficiali; questo dovrebbero ripetere a Pesaro oggi. Ma oggi la franchezza civile di Terenzio Mamiani passa con lui».

Esposizione d'Anversa.

I lavori per l'allestimento d'ogni cosa all'Esposizione industriale ed a quella di Belle Arti procedono con alacrità; ma ce ne vorrà ancora per un mese e mezzo prima che tutto sia all'ordine. L'Italia ha gran vantaggio su tutte le altre nazioni e giovedì forse si aprirà al pubblico anche la sezione delle Belle Arti.

Deplorasi però da tutti il criterio ed i modi dei nostri ordinatori alla Mostra industriale, e forse con molte buone ragioni. Oggi, per esempio, hanno collocato all'industriale e nel compartimento del Ministero i due famosi ritratti del Gordigiani del Re e della Regina in un posto nascosto, senza la necessaria luce artistica, ed accanto l'uno all'altro, per modo che la differenza della grandezza del quadro della Regina su quello del Re fa ridere anche gli orbi.

Anniversario dei Mille.

Palermo 7. Convennero a Gibilrossa circa diecimila persone. I Mille vi giunsero colla famiglia Garibaldi e con Cairoli. Durante il tragitto entusiastiche acclamazioni. Venne salutato da ripetuti evviva Cairoli che pronunziò a piedi del monumento un patriottico discorso, ripetutamente applaudito. Gli rispose l'assessore Paternostro a nome di Palermo, ringraziando, applaudito, la schiera dei Mille e la famiglia Garibaldi. Nel ritorno a Palermo si è rinnovata la dimostrazione ai Mille e a Cairoli.

Palermo 27. Il Politeama *Garibaldi* era gremito. Alla presenza delle rappresentanze del parlamento, delle autorità, dei Mille, dei reduci, e delle associazioni. Crispi commemorò il 25° anniversario del 27 maggio 1860, essendo continuamente e calorosamente applaudito. Ricordò i morti, gli eroi dell'epopea, ne ricordò i precursori esponendo quindi i particolari della leggenda garibaldina. Conchiuse: Nei paesi la libertà avvenire è nelle mani del popolo. Da lui dipende la grandezza della patria, contro la quale sono impotenti i nemici interni ed esterni. Finito il discorso vivissime acclamazioni salutarono la famiglia Garibaldi, Crispi, Cairoli ed i Mille.

A Massaua.

Roma 27. Notizie recentissime pervenute da Massaua confermano che i nostri soldati non possono reggere a Massaua in causa del clima torrido e della mancanza di acqua. A Massaua gli ammalati aumentano ogni giorno di più, e l'*Esercito Italiano* dice che le malattie che serpeggiano nei presidi d'Africa produssero degli effetti perniciosi anche nelle truppe di marina. Il Governo ha mandato a Massaua un bastimento refrigeratore con 200 tonnellate di ghiaccio ed una quantità non indifferente di chinino.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 27.

Borgata sollecita la discussione del progetto di legge per impedire la sofisticazione dei vini.

Grimaldi risponde che sarà distribuito fra giorni.

Nicotera propone che commemorando Palermo il 25° anniversario della sua gloriosa rivoluzione e della sua liberazione mercè il valore di Garibaldi e dei suoi Mille, seduta stante il presidente telegrafi al sindaco di Palermo che la Camera si associa alla commemorazione.

Il Presidente crede che questa proposta corrisponda ai sentimenti della Camera perchè oggi in Palermo palpita il cuore d'Italia. — Mette quindi ai voti la proposta che approvasi ad unanimità.

Menotti giura.

Riprendesi a discutere il bilancio della spesa delle finanze nel 1885-86.

Cavalletto domanda se il laboratorio chimico dei tabacchi possa servire anche per distinguere gli olii puri dai misti.

Gabelli propone che si sopprima il laboratorio speciale dei tabacchi potendo sostituirsi quelli delle Università.

Magliani dimostra non potersene fare a meno. Quello di Roma serve per tutte le fabbriche del regno. — Per gli olii adottansi mezzi di controllo e non corrispondendo se ne adotteranno altri.

Maurogonato si unisce a Cavalletto raccomandando la sorveglianza contro la sofisticazione degli olii.

Gabelli spiega che non combatte il laboratorio ormai esistente, ma la spesa del personale, potendosi affidare il lavoro al personale universitario. Perciò mantiene la proposta di soppressione

Magliani accennando agli scopi del laboratorio respinge la proposta di Gabelli; accetta per l'avvenire quella di Borgatta.

La proposta di Gabelli è respinta.

Carpeggiani domanda quando si presenterà il progetto per la diminuzione del prezzo del sale.

Magliani dice che il Governo manterrà l'impegno preso ma che si deve lasciargli la responsabilità del tempo.

Approvati tutti i capitoli e il totale della spesa in lire 179,584,916, approvasi la legge relativa.

Riprendesi la discussione del progetto sulla responsabilità degli imprenditori negli infortuni degli operai sul lavoro.

Discutesi l'art. 1 ministerale, che chiama gli imprenditori responsabili dei disastri nel lavoro, salvo regresso verso chi di ragione, del danno al corpo o salute dei lavoratori. In caso di locazione, usufrutto od enfiteusi, la responsabilità appartiene al conduttore od altri per cui si fanno i lavori. Cessa la responsabilità quando si provi che il fatto avvenne per negligenza del danneggiato, per caso fortuito o per forza maggiore.

La Commissione chiede di sospendere la discussione, per esprimere domani il suo avviso sulle varie proposte.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 27. E' insussistente che Restelli sia stato nominato prefetto a Belluno.

— L'on. Depretis migliora continuamente. L'on. Baccelli spera che potrà entrare presto in convalescenza. Il suo stato desta però sempre preoccupazioni. La febbre onde fu colto appena reduce da Napoli toccava i 40 gradi. Oggi essa era assai diminuita.

— Il Senato sarà convocato in seduta pubblica nella prima settimana del prossimo giugno.

— I giornali d'opposizione annunciano che i delegati italiani alla Conferenza sanitaria internazionale vogliono protestare pel modo come fu preparata la Conferenza sanitaria.

— Il Papa permise, ai medici dell'Ufficio d'igiene municipale, di constatare se il Lazzaretto pontificio corrisponda alle esigenze della scienza e alle prescrizioni dei regolamenti. Il Lazzaretto fu trovato in perfetta regola.

APPENDICE

VECCHIE REMINISCENZE

A PROPOSITO

di VITTOR HUGO

Ora, che tutti parlano di Vittor Hugo, come del più grande poeta francese, non sarà fuori di luogo il fare qualche nota per parte di uno che, allora giovane, era certo uno dei lettori che più ammiravano le opere sue mano mano che uscivano.

I giovani d'allora naturalmente leggevano le opere di Vittor Hugo con quella soddisfazione di chi trovava in lui un grande ingegno, un verseggiare vigoroso, qualcosa di nuovo nei soggetti e nella forma, specialmente delle sue liriche e soprattutto de' suoi drammi; ma non potevano a meno di confrontare le opere sue con quelle degli altri grandi scrittori lirici e drammatici degli altri paesi.

Certo egli non aveva quella ricchezza d'invenzione e quella profonda osservazione delle passioni umane e delle grandi individualità ritratte ne' suoi drammi da Shakespeare, nè quello scopo umano educativo ad alti sentimenti, che appariva nei drammi di Schiller. Ma si notava in lui la caratteristica particolare dell'indole francese elevata a potenza.

Una tale caratteristica si rivela soprattutto nella forma della verseggiatura. Il verso cosidetto eroico dei poeti francesi ha molta somiglianza col nostro cosidetto martelliano. Solo ci si vede subito questa differenza, che il nostro si è addattato specialmente alla commedia e non si attaglierebbe nè all'epopea, nè alla tragedia, od al dramma tragico; mentre il verso francese risponde proprio ai soggetti di questo genere, ed acquista con quella enfasi che ci mettono a scriverli e colla antitesi formale vigore di espressione e presenta tutto il carattere nazionale.

Per noi il loro verso eroico colla sua antitesi sonora e cercata per fare effetto sul lettore e sul pubblico, diventa comico ed epigrammatico, appunto perchè l'antitesi raccolta in ogni distico non ci sembra appropriata ai soggetti elevati. La sorpresa che genera sul lettore la seconda che risponde alla rima del primo verso, è per noi più comica certo che epica, o drammatica. L'antitesi non è nella natura italiana se non per ridere. Invece nei Francesi l'antitesi è talmente connaturata, e con essa anche l'enfasi ad arte studiata, che dessa forma per così dire la più generale caratteristica dell'indole loro. Lo si vede nella moda, nella politica, nella letteratura, nell'oratoria, anche nelle arti del bello visibile. Essi cercano l'effetto col contrasto che va sovente fino alla caricatura, non solo nella satirica, ma nella seria, che è loro propria. I Francesi sono i più grandi caricaturisti non solo per mostrare il loro spirito, ma anche quando vogliono mostrare la loro grandezza, che non è mai senza un po' di ricercata affettazione. Noi non troviamo nei nostri scrittori questo genere artificialmente enfatico, che quando i secentisti avevano imitato gli Spagnuoli allora dominanti nel nostro paese e che avevano quindi influito anche sulla nostra letteratura; non però tanto da togliere a questo genere quel certo che di comico ed epigrammatico che appariva anche nei nostri scrittori del seicento, per i quali quelle rigonfiature spagnuole erano state una moda passeggera, come più tardi la imitazione degli scrittori francesi ed ora è la nuova Arcadia di certi nostri lirici, che credono l'arte vera consista nel raccontarci i loro succidi amori, che almeno nei nostri novellieri avevano quella certa piacevolezza che non pretendeva alla serietà d'adesso.

In Victor Hugo il contrasto e l'antitesi non solo rispondevano alla natura francese, ma erano da lui stati inalzati fino alla teoria del del grottesco e del barocco, come apparisce dalla prefazione al Cromwello.

Quello che però bisogna dire si è, che se non produsse lo stesso effetto ne' suoi racconti in prosa, lo raggiunse ad un alto grado nei drammi, dove l'antitesi la si trova non solo nella forma dei versi, ma nell'architettura drammatica, se così vogliamo chiamare i congegni dell'arte scenica, e nei caratteri de' suoi personaggi.

Ciò spiega anche il perchè i drammi di Vittor Hugo si prestarono molto bene ai nostri drammi in musica, nei quali l'arte del canto, che veste la parola e dà anche nella sua indeterminatezza maggiore intensità all'espressione delle diverse passioni, ha bisogno di quelle cui chiamano situazioni drammatiche.

Quando voi ascoltate un dramma in musica, e non potete seguire nella parola quelle mezze tinte che vi presentano al pensiero ciò che è nella natura, e dovete trovare nella melodia e nella accentuazione musicale quella espressione intensa a cui l'arte musicale si presta, trovate nei contrasti i più marcati l'armonia dell'insieme e di tali contrasti ne avete quasi bisogno.

Per questo apprnto i drammi di Vittor Huge, in quanto ad invenzione

— E' molto commentato un articolo del *Popolo Romano*, che lascia intravedere prossimo lo scioglimento della Camera, causato dallo sfacelo dei partiti.

— Il ministero degli esteri ricevette il seguente dispaccio del capitano Ferrari: « Giunto presso il Negus il 23 aprile n' ebbi ottima impressione ed accoglienza; graditissimi furono i doni; la lettera reale di cui recherò la risposta, tosto rimosse ogni men che favorevole prevenzione circa l' occupazione di Massaua. Il Negus aspetta l' annunciata missione italiana subito dopo la stagione delle pioggie, per confermare il suo desiderio di mantenere ottimi rapporti coll' Italia. E' ormai accertato che il massacro di Bianchi, Diana e Monari è situato oltre il confine Abissino; vennero ricuperate le loro armi. Il Negus promette di continuare energicamente l'opera di punizione dei colpevoli. »

— Il ministro Genala promise ai deputati di Verona che questa città non risentirà danno alcuno nella sistemazione delle reti e del servizio ferroviario.

Furono approvati gli articoli dello Statuto della nuova Società per la rete mediterranea. Avrà due direzioni d'esercizio — a Torino e Napoli.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 27. Il *Journal Officiel* publica il decreto che restituisce il Pantheon alla sua destinazione primitiva legale. — Vi saranno deposti i corpi dei grandi uomini che meritarono la riconoscenza nazionale. — Un altro decreto stabilisce che il corpo di Victor Hugo si seppellirà al Pantheon.

La commissione dei funerali decise che il corpo di Hugo si esporrà sabato e domenica.

I funerali avranno luogo lunedì. Il cannone del Mont Valèrien tirerà per tutta la durata dell' esposizione e dei funerali. Augier pronunzierà un discorso a nome dell'Accademia.

— Un decreto nomina Belle, segretario d' ambasciata presso il Quirinale, console generale a Pest.

Inghilterra. Londra 27. Il *Times* ha da Pechino: Dicesi che gli avamposti chinesi nella Mandsciuria.

Il *Times* ha da Filadelfia: È scoppiata un'insurrezione indiana ad Arizona. Furonvi saccheggi, massacri, scontri delle truppe.

Turchia. Costantinopoli 27. Una nota inglese invita la Porta ad occupare Suakim dopo la partenza degli inglesi. Soggiunge che l'occupazione turca di Suakim avrebbe l'effetto di impedire l'intervento di qualsiasi altra potenza. Il Consiglio dei ministri discusse in proposito le opinioni divise, però il rifiuto è considerato certo.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Pel 1 giugno p. v. si apre un nuovo abbonamento a questo giornale al prezzo di lire 8 per un trimestre e di sole lire 16 a tutto l'anno in corso.

Si pregano poi i nostri benevoli abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, a volersi mettere senza ritardo in corrente, perchè l'Amministrazione ha bisogno di realizzare i suoi crediti per poter sostenere le gravi spese quotidiane.

Effemeride storica. 28 maggio 1540. Morte di Francesco Guicciardini.

Consiglio pratico. Per conservare i limoni si fa seccare al fuoco della sabbia fine, e quando essa è fredda se ne mette uno strato in fondo ad una cassa che deve essere ben pulita ed asciutta. Si involge in una carta ogni limone e lo si posa, formando degli strati sulla sabbia, avendo cura che il picciolo sia in basso, ed in modo che i frutti non si tocchino. Su questo primo strato di limoni si rimette della sabbia per uno spessore di 4 o 5 centimetri e così di seguito terminando con uno strato di sabbia.

Accademia di Udine. I soci sono invitati all' adunanza pubblica che l' Accademia terrà venerdì 29 and. alle ore 8 1/2 pom. per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Commemorazione del socio G. G. Putelli — lettura del Presidente.
3. Intorno ad una nuova opinione sull' origine del popolo Friulano — memoria del s. o. prof. C. A. Murero.

Elezioni amministrative. Il sig. *Justus* ci scrive:

Una delle tante idee fisse della serafica *Patria* è stata sempre quella di attribuire a *fonte ufficiale* tutto quel che si scrive sul di Lei giornale in occasione di elezioni. Con riserva di rispondere, se sarà il caso, a quanto si dirà, mi userà un segnalato favore dichiarando alla graziosa consorella che l' *ufficialità* questa volta almeno non c' entra affatto. Forse lo scrittore delle righe di ieri ha capito che coll' attribuire a fonte ufficiale le mie parole, ha detto una cosa... poco gradevole all' indirizzo dell' avv. Schiavi!

Questo però parmi si possa dire fin d' oggi; che se la lista verrà concordata (cosa che parmi ben difficile) la *Patria* anche questa volta riuscirà vittoriosa!

A Palermo. Mai come questa volta mi dolse di dover rispondere con un *non possumus* ad un gentilissimo invito venutomi dalla Commissione per il festeggiamento a Palermo della discesa dei mille avvenuta un quarto di secolo fa. Dovetti proprio scusarmi coll'età e colle occupazioni, che non mi permettevano di andare da un capo all' altro dell'Italia. L'ho detto però al Cairoli scusandomi: Ci sarò col cuore!

Rammento, che dopo la spedizione dei nostri colaggiù, io che m'avevo preso una forte bronchite, cercai di compiere la mia guarigione sul Lago Maggiore, e giunto ad Arona vi passai la notte.

Era appena coricato, che sentii tuonare il cannone. Mi levai e scesi per vedere di che si trattava. Era l'annunzio dell'entrata di Garibaldi a Palermo, vittorioso co' suoi delle molte truppe borboniche ivi raccolte.

Fu per me, dopo le feste delle annessioni, l'ultimo colpo che mi assicurava quell'unità dell'Italia che era in formazione. Credo che quell'annunzio mi facesse più bene, che la stessa aria temperata del lago.

Noto qui, che alcuni giornali, che danno l'elenco dei mille dimenticarono fra i Friulani l'ingegnere Cesare Michieli, che fu uno dei più valorosi da Marsala al Volturno, dove pugnava sotto al comando di Bixio. V.

I biglietti di banca annullati. La statistica pubblicata dalla Direzione generale del Tesoro fa salire il valore dei biglietti di banca annullati dal 1° luglio 1884 al 31 marzo 1885, a 638 milioni.

La Società Generale dei viticultori italiani ha stazionato lire 38.500 per premi ed incoraggiamenti all' industria vinicola. Ha dato incarichi per missioni all' interno ed all' estero e prossimamente comincierà una serie di pubblicazioni di interesse nazionale.

Museo Artistico Storico Meccanico. Non mancarono, è vero, le estese relazioni su questo Museo, *great atraction*, al pubblico Udinese; con tutto ciò mi sia permesso che, io pure, me ne occupi un pochino col mezzo di questa benigna stampa, ed esponga le mie impressioni.

Ma dove ho d'incominciare? e, naturalmente dall'esteriore....... a mo' di prefazione; orbene, vi dirò che, il padiglione, nell' interno del quale il signor Bracco tiene esposte le sue meraviglie, non visibili beninteso che per coloro cui garba o possono disporre della piccola, non però disprezzabile per questi tempi.... che corrono, moneta di 50 centesimi, il padiglione, dico, spiega, come si suol dire, solidità, buon gusto ed eleganza: fa buona impressione.

Dopo osservato dunque e gustato quello che tutti possono osservare e gustare dal di fuori, e non è poco; fra l'altro una simpatica figura in cera rappresentante una vecchia in atto di battere la gran cassa, e la batte molto bene e a tempo, accompagnando i sinfonici accordi emessi da un organetto i cui organi sono posti in funzione dall'interno, faccio di gomiti per procurarmi il passaggio fra le tante persone piggiate dinanzi al padiglione, e vi riesco ma stentatamente, salgo i quattro gradini che mettono al peristiglio, ed entro.....

Meraviglie, è la vera qualifica di quanto la dentro vi è esposto, e chi non vuol prestarmi fede, se non è che questione di uno sforzo di volontà vada a visitare il Museo Artistico Storico Meccanico del sig. Bracco, ben lieto se qualcuno si prenderà la briga di smentirmi.

Ciò premesso, incomincio: « Regina delle fate » è la prima che mi si presenta allo sguardo, bellissima figura, in cera beninteso e sia detto per tutte le altre statue e gruppi che verrò enumerando, modellata stupendamente, ha un paio d'occhi che sembrano di persona viva, tanta è la vita che da essi traspare, ben riprodotto il movimento del petto che si solleva e si abbassa regolarmente, effetto della più naturale e tranquilla respirazione, e non è che meccanismo... artificiale.

Più in là, a destra, evvi un gruppo di due figure: un guerriero ed una monaca. Il guerriero che, a detta del catalogo, è un generale inglese, è in fin di vita, sul punto di esalare l'ultimo respiro, per una ferita al petto, deve soffrire e tremendamente; la suora gli sta presso in ginnocchioni, sorreggentegli con la mano sinistra la testa, e con la destra in atto di porgergli una bevanda. Tutto in questo gruppo è ben riprodotto, i movimenti, le sembianze e con una naturalezza meravigliosa. Preso da un senso di pietà per le sofferenze di quel guerriero mi allontano, sempre verso destra.

Eccomi alla presenza di S. S. Leone XIII che se ne sta seduto immobile come statua di..... cera; pure seduto, sta Wagner, il sommo musicista tedesco, l' autore del Lohengrin, veste a nero e con molta proprietà; più in là havvi una graziosa figura, piccola, se vogliamo, ma, all' incontro, alta, grande è il personaggio che rappresenta, figuratevi: la principesea Colibrì, riccamente vestita; più là ancora vi è un gruppo di orfanelli napoletani di tutte le grandezze ed età. Bella è la figura di « Laura » l' equilibrista di vaglia sulla cui testa sta una spada che essa tiene in equilibrio seguendone, con graziose movenze, tutti i movimenti e le tendenze a cadere ora in avanti, per di dietro a destra od a sinistra.

Maestose imponenti sono le figure rappresentanti l' Imperatore e l' Imperatrice di Russia, stanno in piedi, ma immobili.

Accanto a questi scorgo un gruppo: è il principe Napoleone alle prese con un Zulù dalla tinta color rame, dallo sguardo scintillante e fiero. Nel contemplare questa scena di vita, del resto, mi si para dinanzi alla mente quella che riproduce l' arcangelo Gabriele che atterra Satana, invertite le parti di questi due antagonisti ed avrete il gruppo che espone il sig. Bracco. Il Principe, ferito in più parti, è presso a morire, i movimenti del petto che rivelano un respiro affannoso, non potevano esser meglio riprodotti, e le palpebre nell' alzarsi che fanno, e con tanta naturalezza, lasciano scorgere un occhio languido, vitreo proprio di persona morente.

Disgustato da una tale vista, cerco qualche cosa che valga a distrarmi e la trovo, la trovo facendo un dietro front, che mi pone dinanzi ad un gruppo di graziosi amorini; sono in numero di cinque, raggruppati in una cesta, e dei quali, quattro dormono ed uno veglia; sono bellini davvero. Presso a questo vi è un altro gruppo pure attraente: « L' Aurora », è una leggiadra figura posta in piedi su una stella d' oro girevole, e tre amorini le fanno corona.

E qui di nuovo una scena straziante: Alessandro II Imperatore di tutte le Russie, disteso sul suo letto, lotta accanitamente con la morte, vittima del furore nihilista; ha il volto coperto di ferite ed una ferita profonda al petto dalla quale sgorga sangue in gran coppia; tutto fa credere esser prossima la fine del monarca, e che quella sua grande anima non abbia a tardare più tanto a prendere il volo verso le regioni superbe. A parer mio la funzione del meccanismo è meravigliosa, sorprendente e d' una naturalezza incontestabile, in questa figura, che è pure opera d' un artista vero, e ben a ragione, più delle altre interessa ed attrae i visitatori.

Una statua, rappresentante una vecchia, vestita in abiti comuni e propri all' età che dimostra, sta lì presso l'imperatore, ed è tale la naturalezza di quella figura, da ingannare il visitatore a primo acchito.

Vedo alla mia sinistra una « Incantatrice di serpenti », bella ne è la figura, lodevolissimo il meccanismo.

Un gruppo degno di essere osservato si è quello rappresentante « Cleopatra regina d' Egitto. » Cleopatra, questa sventurata regina che, per sottrarsi alla vergogna d' essere oggetto degli onori del trionfo che aspettavano Cesare Augusto in Roma dopo le conseguite vittorie su Antonio, si toglie da sè stessa la vita, di meravigliosa bellezza, dalle forme divine, sta seduta su di un trono dorato, diverse altre figure, pur belle, le fanno corona, tutte si muovono, ed i movimenti sono riprodotti a perfezione.

A sinistra di questo vi è pure un altro gruppo composto però da figure cui il meccanismo, per volontà superiore, ha negato l' ufficio suo, e rappresenta il « Matrimonio del Principe ereditario Rodolfo con la Principessa Stefania », dame e cavalieri stanno loro dattorno, in sfarzori e ricchi abiti.

E qui, finito, mi preparo ad uscire, ma mi viene in mente che pur vi deve essere qualche cosa ancora, che non ho veduto, difatti è il gruppo: « Amore e Venere » posto in un gabinetto separato per l'accesso al quale si deve esborsare la tassa di cent. 10, ed è quanto faccio.

Venere, una figura stupenda, dalle forme propriamente scultorie, sta mollemente stesa, al disopra di essa aleggia l' Amore, raffigurato da un leggiadro puttino che cerca sfiorarle le labbra e imprimerle un ardente bacio, ma non vi riesce, è questione di meccanismo... artificiale, dico io, e non lo altro a dire. Y.

Un avviso affisso questa mattina sui muri della città, rende noto il pubblico che domenica sarà l' ultimo giorno definitivo in cui il detto museo resterà aperto al pubblico, e che oggi giovedì venerdì e sabato, il detto museo resterà aperto tutto il giorno dalle 9 ant. alle 10 pom.

Circolo Artistico Udinese. Veniamo informati che la Direzione del Circolo sta preparando un nuovo trattenimento da darsi ai soci i primi del p. v. giugno.

Sentiamo con piacere che, in esso concerto, ci sarà dato gustare alcune composizioni musicali di distinti artisti nostri concittadini fra i quali sappiamo essere quel distinto, quanto modesto, compositore che è il maestro co. Francesco Caratti, il quale, per quanto ci consta, farà udire due suoi lavori: una romanza per soprano con accompagnamento di piano ed orchestrina, ed una sinfonia originale per orchestrina.

Se queste due composizioni sono nuove per noi, non possiamo dire però di non conoscere quali sieno i meriti dell'egregio m. co. Caratti, sendo che ebbimo più volte occasione e largo campo presso il Circolo nostro, di poterli apprezzare, ciò che ci dispensa dal farne qui risalto o quanto meno dallo spendere fosse pur una parola che potesse servire di rèclame; prepariamoci ad applaudirlo.

La direzione della parte orchestrale, figuriamoci, verrà assunta dall' esimio m. Giacomo Verza il cui talento musicale, già noto al pubblico del Circolo, questa volta si renderà più spiccato se pur vi sia bisogno, dopo le tante volte affermato.

Sappiamo pure essere affidata ad ottimi e distinti elementi la parte vocale, che ci dicono importanti e, non crediamo di commettere una indiscretezza citando fra essi la distinta sig. m. Emma Fiappo Zilli, vecchia conoscenza per i soci del Circolo Artistico.

Tutto insomma ci fa ritenere che il prossimo concerto riescirà uno dei più brillanti della stagione.

A rivederci al Circolo.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Italia»	Magliavacca
2. Sinfonia opera «Nabuco»	Verdi
3. Valzer «Luce elettrica»	Andreoli
4. Cavatina opera «Candiano Quarto»	Ferrari
5. Finale II opera «Ione»	Petrella
6. Polka «Amorino»	Blasich

Teatro Minerva. Questa sera terza rappresentazione — domani riposo.

Sabato e Domenica *Sonnambula* — Ora che l' assieme è perfezionato speriamo di veder in Teatro pubblico numeroso ed eletto.

I mercati di oggi. Quantunque scada oggi mercato di bovini pure tutte le piazze sono ben fornite di granturco. Anche il mercato bovino segna un buon andamento perchè si ha veduto che l' intervento di bestie fin di buon ora mostravasi animato.

Vini adulterati. E' già da qualche giorno che l' ufficio di pubblica sorveglianza ha iniziato una vera crociata contro i vinai che vendono vino adulterato e nocivo alla salute.

Sarebbe però ben fatto che, mentre ogni giorno se ne fanno disperdere enormi quantità, la Giunta municipale si mostrasse men tenera con questi disonesti commercianti e ne denunciasse pubblicamente i nomi da inserire a grossi caratteri nelle cronache dei giornali.

Così a Milano! e a Udine?

Nell' avviso stampato jeri portante il titolo « Il Prefetto della Provincia di Udine », al posto di *Martedì* 8 giugno 1885, leggasi *Lunedì* 8 giugno 1885.

---

ed a forma, presentavano la materia bella e fatta per i librettisti e per gli scrittori di musica, che non fanno opera, che si presti ad una fina analisi della parola, ma che guadagnano il loro uditorio colla intensità della passione.

I racconti di Vittor Hugo voi li avete letti ed ammirati come opere di un grande ingegno; ma non vi lasciarono la impressione durevole di que' racconti, che ritraggono al vero la natura umana. Ivi la caricatura nelle forme e nei caratteri apparisce qual è. Nelle sue liriche trovate qualche cosa in cui vi compiacete di vedere un poeta che vi traeva fuori col suo verso slanciato da quell' atmosfera dolce sì, e temperata delle liriche del Lamartine, ma non piena di luce e di movimento in cui vi slanciava d' un tratto Vittor Hugo, il poeta dei forti contrasti anche nelle splendide idee come nelle forme. Ma i suoi drammi sono quelli che formano la caratteristica sua speciale, che era conforme anche ai tempi agitati in cui si manifestava tutta la natura francese.

Ecco alcuni pensieri, che ci tornano alla mente come una reminiscenza delle letture giovanili e che possono, secondo noi, delineare in uno schizzo affrettato la grande figura di questo scrittore a cui tutto il mondo civile rende onore nella sua morte.

Dell' uomo politico non parliamo, perchè egli non ne era uno; e lo mostrò anche colla mutabilità, scusabile ma non imitabile, del suo carattere. Egli fu a volte realista, imperialista, costituzionale, repubblicano; e quindi non fu uomo politico nè nella sua vita, nè nei suoi scritti in cui di politica parlava. Noi non siamo tra quelli, che credono di conservare il loro carattere col parteggiare ostinatamente per date forme di governo, bastandoci di accettare quelle con cui si venne a formare l' unità della Nazione libera, secondo che essa medesima lo volle e con cui potè conseguire il suo scopo; ma nemmeno ci piace quella mutabilità eccessiva, che proviene troppe volte dal considerare più sè stessi e per sè, che non lo scopo grande cui una Nazione può raggiungere adoperando i mezzi e gli uomini quali sono, come insegnava teoricamente e praticamente un nostro genio politico e grande uomo di Stato quale fu Camillo Cavour. E vorremmo che sempre, imitandolo, i nostri uomini politici pensassero prima di tutto allo scopo ed ai mezzi, che si hanno per raggiungerlo, ed anche agli ostacoli che si trovano al di dentro ed al di fuori per esso. Era in fondo la politica ereditaria di Roma antica, cui seppe più d'ogni altra Nazione moderna far sua l' inglese, che su di una base stabile seppe sempre cercare tutti i progressi richiesti dalla educazione e dalla volontà nazionale. E per questo appunto non ci sembra, che quella che a volte ci chiama la Nazione sorella, ma colla pretesa di farne una sua dipendenza, e cui noi siamo anche troppo inclinati ad imitare, ci offra un modello da seguirsi dall' Italia, ora che questa raggiunse il primo suo scopo, quello di esistere. Basta tornare colla mente su tutti i mutamenti di governo che in meno di un secolo si operarono in Francia, per persuadersi che la Nazione sorella colle sue fantasie, co' suoi contrasti, col considerare sempre una parte di sè stessa quale nemica, non sia da imitarsi in politica da un Popolo, che per virtù propria seppe uscire da un periodo di lunga decadenza, e che deve con una saggia attività operare su sè stesso una selezione fisica, morale ed economica e darsi quelle forze e virtù che lo ritornino a quella grandezza che altre volte fu sua, per cui lasciò grandi traccie nella storia della civiltà umana.

L' Italia, collocata com' è nel vero centro di quel mondo civile che tende ad estendersi, fatta varia nella sua unità dalla natura, tanto nel patrio suolo, come nelle sue stirpi, deve prevalersi delle qualità sue, che sono tra le migliori, per riguadagnare nel mondo quel posto cui essa aveva, per la corruzione seminata dalle sue piccole Corti, perduto, ma a riconquistare il quale i suoi eletti ingegni da Dante a quelli che hanno vissuto con noi, hanno sempre aspirato.

Manteniamo le nostre varietà, che sono anch' esse una guarentigia di una vita durevole, armonizziamole in quella vita nazionale, che deve sotto a tutti gli aspetti attingere in questa varietà, che non sia un' antitesi, ma un' armonia costante, che ci mostri di nuovo come una Nazione che vive ed opera conformemente alla natura ed all' indole sua, e che colla libertà saprà darsi non solo la prosperità, ma anche quel grado eminente nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, che poterono giovarci, come alla Grecia, anche nel nostro risorgimento, cui altri con parola appropriata chiamò anche rinnovamento nazionale.

Facciamo omaggio ai grandi ingegni di tutte le Nazioni civili, che attinsero altre volte all' Italia, ma cerchiamo soprattutto di essere noi e non altri e degni pur anco di essere dagli altri imitati.

P. V.

Apertura di nuovi uffizi postali nella Provincia. A norma del pubblico avviso siamo che col 1° del prossimo giugno verranno aperti 5 nuovi Uffizi di posta nelle Comunità di Pavia di Udine, Sequals, Cavasso nuovo, Pasian Schiavonesco e Buja, e due Collettorie di 1ª Classe in quelle di Reana del Rojale e Castelnuovo del Friuli.

Pericolo scongiurato. Ieri sera sullo stradone di Palmanova, a circa 2 chilometri dalla barriera di porta Aquileia avvenne il seguente fatto:

Transitava in quel luogo, in un elegante calesse, un signore, negoziante di professione su quel di Cervignano, e o fosse per il caldo, o fosse per altre cause, fatto sta che egli si era bellamente addormentato sui morbidi cuscini della sua carrozza, cedendo così al brioso cavallo il diritto di guidarlo come meglio a lui avesse piaciuto.

L'animale a un tratto s'impennò, alla vista forse di qualche oggetto per lui straordinario, e senza tanti complimenti, con un salto si portò sull'orlo della strada, dimodochè la vettura, perduto l'equilibrio, cadde nel fosso.

Il signore si svegliò di soprassalto, e lesto come una gazzella, poichè per fortuna nella caduta non ebbe a riportare la minima contusione, fu sopra il cavallo per trattenerlo.

Giunti frattanto sul luogo due contadini che lavoravano in un campo vicino, poterono rimettere ogni cosa a posto, e far così proseguire il viaggio a quel signore, che senza dubbio si sarà pentito di essersi con troppa leggerezza dato in braccio a Morfeo, in un momento in cui il sonno deve essere bandito.

Contravvenzioni. Sei pubblici vetturali, che alla Stazione ferroviaria si rifiutarono di collocarsi col loro veicolo nel posto assegnato; un signore abitante in via Daniele Manin, per aver lasciato vagare il proprio cane senza la prescritta museruola.

La trasformazione si opera da sè: basta assecondarla ed aiutarla. — Indubitatamente nel nostro Friuli la migliore trasformazione agraria da potersi ottenere, oltrechè da altri rami dell'industria agraria, nella quale si possa portare la coltura intensiva, e quella che si va operando da sè cogli incrementi e perfezionamenti dell'allevamento dei bovini nella pianura, con questo e colle Latterie sociali nella montagna.

Il numero delle vacche fattrici si accresce di anno in anno nella pianura, perchè si trova molto utile dai contadini medesimi di avere da vendere i manzetti, dei quali c'è una grande ricerca. Esse si pagano di più, e siccome nella parte superiore si hanno anche delle terre leggere nelle quali si possono adoperare anche le vacche per il lavoro relativamente poco faticoso, così tutte le famiglie contadine tendono ad accrescerne il numero.

Che cosa si deve fare adunque per assecondare questo movimento trasformativo? Prima di tutto bisogna cercare di allargare le stalle per un maggior numero di abitanti e di costruirle tali, che possano meglio servire allo scopo; e contemporaneamente cercare con quali mezzi e modi si abbia da accrescere la produzione dei buoni foraggi di ogni sorte, sia con un maggiore spazio dedicato ad essi nell'avvicendamento agrario, sia coll'avere i migliori e più addatti ai terreni ed alle diverse stagioni; non dimenticando i precoci ed i serotini a sussidio del fienile, le radici, i sorghi da infossarsi nei silò. Si potrà facilmente mostrare coll'aritmetica agraria alla mano, che accrescendo così la quantità dei concimi ed usando anche i chimici delle diverse fabbriche esistenti, c'è il suo tornaconto, perchè si produrrà la stessa quantità di grani sopra un minore spazio, massime usando tutti gli avvedimenti e le cure di coltivatori esperti. Sarà da pensare anche al miglioramento delle concimaie.

L'allevamento dei bovini, e fra questi tanto dalle vacche fattrici come di quelle da latte, apporteranno naturalmente il miglioramento delle stalle, come quello dei bachi migliorò la abitazioni dei contadini.

Va da sè, che da per tutto dove sono possibili (ed in Friuli lo sono quasi da per tutto sia colle acque montane, sia colle sorgive) si abbiano da estendere le irrigazioni.

Ma continuando ad ogni modo nell'incremento e miglioramento della razza bovina, si avrà messo la prima base per l'accennata trasformazione. Ed in questo non si tratta che di procedere con passo celere nella via in cui si è messi.

Poi ci vogliono i mezzi economici; e come abbiamo cominciato a darci banche di varia sorte e fra queste quelle Casse cooperative di prestiti che si vanno fondando nei diversi villaggi, conviene proseguire sulla stessa via anche in questo. Dopo potranno bene venire delle altre associazioni per le Cantine sociali, che corrispondano sulla zona delle colline alle Latterie sociali delle zone superiori.

A poco a poco le diverse zone della nostra regione naturale sapranno specializzare quelle produzioni, che più si convengono e meglio fruttano nelle loro terre; ed anche nel Friuli avremo la varietà nell'unità.

Se facendoci un'idea chiara di quello che convenga al nostro paese nell'interesse comune, molti lavoreranno, diversamente per sè, ma secondo un indirizzo generale; se i possidenti si persuaderanno, che anche l'agricoltura bisogna trattarla come un'industria commerciale; se la istruzione pratica si diffonderà anche in quelli che lavorano la terra; se si saprà considerare come l'acqua che scende dai nostri monti e sbocca nel nostro mare può divenire il mezzo unificatore di tutti gl'interessi agrari della Provincia — la nostra trasformazione agraria procederà d'anno in anno in guisa, che i nostri figli ne godranno i frutti, che per i nepoti poi saranno sempre maggiori. V.

Il settimo giorno della morte di un galantuomo

Udine ha dimostrato in quale stima tenesse un operosissimo suo concittadino, *Alessandro Biancuzzi*, i cui funerali manifestarono quel sentimento sincero d'un popolo civile verso un onest'uomo, che fu gran patriota e gran galantuomo. Dotato da natura di una intelligenza non tanto comune, operoso, disinteressato, largo di consigli saggi con tutti quanti fidavano nella sua specchiata onestà e nella sua lunga esperienza, come ebbe a dire un suo intimo amico, e come sperimentarono coloro che lo ebbero a trattare; diresse le sostanze di famiglie cospicue e d'Istituti onorevoli, che sostenuti dal suo buon criterio e dalla sua attività poterono mantenersi in ottime condizioni, e giovare al paese colla beneficenza. Iniziato fino dalla gioventù nelle aziende più forti, diresse con sommo onore e colla sua fermezza meravigliosa di volontà una delle più benemerite famiglie di Udine; la quale potè esser splendidissima verso gli esuli che a lei ricorrevano, memori del 48 e di quanto fece per la patria onde potesse esser emancipata dallo straniero. Il conte Guglielmo Rinoldi, anima che sentiva la fede sempre più ostinata e più verde nel risorgimento della patria nostra; il Rinoldi assettato di amore per i poveri celi che a lui ricorrevano, sapendo qual cuore avesse per tutti, operava con magnanima larghezza, sostenuto dalla probità, integrità ed onestà del *Biancuzzi*, che puro e senza macchia sentiva il precetto della coscienza educata, che *comanda di fare altrui ciò che si vorrebbe a noi fatto*. E tale precetto osservava fedelmente l'ottimo *Biancuzzi*, poichè morì senza rimorsi, cioè a dire: logorato per vivere con onore. Queste anime non sono rare in Italia, ed i fatti registrano quotidianamente esempi di tale specchiata onestà e virtù da riconoscere degna di libertà la nostra cara patria, quando essa presenta tali tipi di bontà e d'integrità di cuore. Potrei dire tante e tante cose di questo ottimo cittadino nel lungo periodo di 19 anni di schiavitù ch'ebbimo a patire. Nel mio lavoro storico ho il debito di ricordarlo col Rinoldi e con altri viventi operosissimi, che tanto fecero onde giungere a quella mèta sospirata da noi, che eravamo fra le torture, in quella lenta ed aspra lotta che, ad ogni gradino superato, si dovette pagarlo con sacrificî e con tormentosa prova di guerra.

Vale, anima pura! Tu adempiesti alla legge del dovere che ti gridava in core sacrifizio e virtù. Pur troppo oggi il secolo dà in ajuto agli uomini il *calcolo*, e la parola lo sa adornare colla accarezzata formola dell'egoismo, reo sempre e funesto per le anime che vivono nella speranza dell'avvenire.

Operiamo quindi; e tanto più fortemente, quanto più abbiamo vizii all'intorno, quanto più la via della virtù minaccia smarrirsi. Operiamo, incitando i buoni, che incorrotti nel core, e fermi nella strada del dovere, giunsero a vedere composta questa cara patria, santuario della loro vita, legge del loro cuore, religione della loro anima. Povero amico mio, chi scrive sa meglio d'ogni altro che Tu potevi morire senza rimorsi.

Tributo dell'amico Tonissi *e del cugino* Rizzardi.

Una sicura speculazione. In questo secolo venale e falso, in cui ai progressi dell'umano intelletto la cinica frode oppone inevitabile impaccio, una sicura speculazione è l'onestà. Abiti, cibi, bevande e (cosa orribile) persino i rimedi, dai quali dipende talvolta una vita preziosa per la famiglia, per la scienza, per la patria; tutto, tutto è falso o disadatto. Or bene, credete voi che in questa universale corruzione che i governi medesimi non possono, o per inconsulta plutomania non vogliono frenare, l'uomo onesto non sappia aprirsi brillante, lucrosa strada, sicura ed incrollabile? Quante controversie di ogni genere! Quante opposizioni di medici e non medici! E ora quali diaboliche imitazioni ha incontrato ed incontra il celebre depurativo del giorno, lo sciroppo di Pariglina composto, inventato dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma! Eppure, in pochi anni si è così sviluppato il suo uso, che molteplici operai non bastano alle richieste sempre crescenti. E questo, perchè? Per l'onestà dell'autore, perchè col suo rimedio mantiene ciò che promette. Ed infatti, d'azione sicura e sperimentata contro l'erpete, la sifilide, la scrofola ed il reumatismo quale è lo sciroppo di Pariglina del cavalier Giovanni Mazzolini di Roma, non v'è l'uguale fra tutti i depurativi del mondo. — Si vende a L. 9 la bott.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Roma 27. La campagna bacologica è benissimo avviata in ogni parte dell'Italia.

— Cessarono i timori pel contegno della Francia. La divisione della squadra, concentrata a Marsiglia, annunciasi destinata realmente pel Tonchino.

— Iersera e oggi l'on. Depretis ricevette parecchi deputati.

Pietroburgo 27. In un accidente a un treno, che recavasi a Voronesch, vi furono 23 vittime.

Roma 27. E' atteso di nuovo a Roma fra giorni il signor Ferry.

— Fra giorni sarà presentato il disegno di legge pel riordinamento della pubblica sicurezza.

— Ultimo dei bilanci sarà discusso per volontà dell'on. Mancini, quello degli esteri.

— Sarà presentata un'interrogazione al governo sui provvedimenti che intende prendere in seguito agli aumenti dei dazi d'entrata sul bestiame in Francia.

— Alla metà di giugno terrassi una commemorazione di Victor Hugo. La organizzano le associazioni democratiche. Parlerà il deputato Bovio.

— Nulla è stato deciso ancora intorno al viaggio del Re a Napoli.

Parigi 27. Un dispaccio privato dice: La Turchia rifiutò di occupare Suakim.

Vienna 27. Le elezioni del Reichsrath incominciarono oggi nei circondari rurali di Salisburgo, nella bassa Austria. Vennero eletti sette liberali e tre conservatori, due ballottaggi. I conservatori guadagnarono un seggio nella bassa Austria.

Parigi 27. Un dispaccio del *Temps* da Berlino dice: Roseberry conferì due volte con Bismarck e visitò il principe imperiale. I circoli politici attribuiscono grande importanza a questi colloqui.

Bruxelles 27. L'ex ministro Rogier, uno dei fautori dell'indipendenza del Belgio, è morto.

Berlino 27. Il *Reichsanzeiger* dice che il miglioramento della salute dell'Imperatore è ritardato in seguito a disturbi addominali. Non potè fare la progettata passeggiata in vettura.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 28 maggio

Granaglie.

Grano turco	L.	10.30	11.50	—.—	All'ett.
Cinquantino	»	—.—	—.—	—.—	»
Giallone com.	»	12.—	—.—	—.—	»
Segala	»	—.—	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	12.50	13.—	—.—	»

Furono vendute 55000 uova da lire 46 a 49 il mille, con tendenza a ribasso.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.00	1.10	»
Pollastri »	»	1.25	1.30	»
Oche vive »	»	—.75	—.85	»
Oche morte »	»	—.00	—.00	»
Anitre »	»	—.—	—.—	»
Uova	»	4.80	5.10	al 100

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	4.75	5.50	0.00
» » II »	»	3.10	3.70	0.00
» della Bassa I »	»	4.25	4.80	0.00
» » II »	»	3.00	3.10	0.00
Paglia da lettiera nuova	»	3.70	0.00	0.00

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.40	2.50	—.—
Legna in stanga	»	2.30	2.45	—.—
Carbone I qualità	»	—.—	—.—	—.—
Carbone II »	»	7.70	8.85	—.—

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.37	—.40	—.—	Al kilo
Piselli	»	—.15	—.20	—.—	»
Patate	»	—.24	—.28	—.—	»
Fragole	»	—.80	—.95	—.—	»
Ciliege	»	—.25	—.30	—.—	»

Burro.

Burro L. 1.50 1.58 Al kilo

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 27 maggio

R. I. 1 gennaio 95.60 — R. I. 1 luglio 93.43
Londra 3 mesi 25.26 — Francese a vista 100.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 204.—	a 204.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 27 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	692.—
Londra	25.19	Banca T.	—.—
Francese	100.45	Credito it. Mob.	915.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.55 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 26 maggio

Inglese	99.— 1/2	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.— 1/4	Turco	—.—

BERLINO, 27 maggio

Mobiliare	467.—	Lombarde	227.50
Austriache	483.50	Italiane	94.50

Particolari.

VIENNA, 28 maggio

Rend. Aust. (carta) 82.44; Id. Aust. (arg.) 82.85
Id. (oro) 107.90
Londra 124 70; Napoleoni 9.88 —

MILANO, 28 maggio

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 95.50

PARIGI, 28 maggio

Chiusa Rendita Italiana 95.60

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnique	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci